

Teatro e Critica

Un estratto dell'articolo di **Alessandro Iachino**

FABBRICA EUROPA. LA STAZIONE LEOPOLDA DANZA

“Vado a Fabbrica Europa, stasera» è una frase che a Firenze si pronuncia e si ascolta spesso, in primavera. Perché a **Fabbrica Europa** si va: come fosse un luogo fisico, una presenza tangibile. È questa una metonimia topografica entrata, dopo ventidue anni, nell'uso comune e anche adesso che il festival tocca diversi luoghi della città e supera i confini comunali, nessuno definirebbe la propria meta chiamandola semplicemente Stazione Leopolda; si direbbe anzi che lo straordinario edificio si identifichi più con le arti sceniche che con i rinomati convegni politici.

A Fabbrica Europa si arriva con alcuni amici, altri se ne incontrano per caso: quasi fosse un rituale laico, consumato indistintamente dagli addetti ai lavori e dai neofiti. Capita così di condividere un'euforia con chi ti ha accompagnato a teatro per un'intera stagione e con chi, invece, è di norma soltanto un avventore occasionale. È un'elettricità variegata che sembra assumere forme omologhe ma mai identiche tra i diversi spettatori, è una simmetria di emozioni che non è mero riflesso ma dialogo in cui le voci si fondono mantenendo singolarità (...).”

27 maggio 2015

www.teatroecritica.net